

IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA'

NAPOLI - Mostra d'Oltremare / 4-19 settembre

Dalla battaglia per la Repubblica a oggi, nelle voci dei protagonisti

Il riscatto di Napoli in trent'anni di storia

Giorgio Amendola, Palermo e Cacciapuoti rievocano le fasi salienti di un processo lungo e difficile - Il drammatico assalto alla federazione comunista nel '46 - Le conquiste, l'impegno e la volontà unitaria delle masse popolari

Trent'anni di storia si trovano facilmente racchiusi in qualche libro, ma trent'anni di politica nella voce dei protagonisti, davanti a un pubblico che ne raccoglie l'insegnamento, è un avvenimento fatto di partecipazione diretta, di scambio immediato, di fertile discussione non soltanto contingente. «Napoli nella battaglia per la Repubblica», in occasione del XXX anniversario del referendum istituzionale: su questo tema e su questa data — tutt'altro che « fermati » in un mitico e lontano calendario, ma raccordati attraverso gli anni, le conquiste e le lotte del Mezzogiorno e di tutto un popolo alla situazione politica di oggi — hanno parlato sul pal co centrale i compagni Glorgio Amendola, della direzione del PCI, il sen. Mario Palermo e Salvatore Caccia-

L'applauso che serpeggia nei viali, prima dell'inizio della manifestazione, segna le tap-Amendola in questo ambiente che il lavoro dei compagni ha trasformato, per il festival e per l'intera città; un applauso di stima e di affetto, un caldo omaggio al dirigente che tanto ha dato di sé alla causa di Napoli e del Mezzogiorno, un saluto del popolo a un uomo che gli ap-partiene, per tradizione familiare e per il ruolo svolto nel-

le vicende collettive. I tre oratori prendono in esame da angolazioni diverse l'argomento che attrae, nello splendente pomeriggio della domenica, visitatori di ogni generazione, in massa. Mario Palermo rievoca con una ricca documentazione l'anno 1946, le rovine morali e materiali della città, la profonda divisione tra le forze politiche, il ruolo delle forze alleate, insomma il torbido clima politico in cui maturarono i disastrosi risultati del referendum: 87.448 voti repubblicani 347.455 monarchici. E racconta lo svolgersi di un'intera, indimenticabile giornata, quella dell'11 giugno. Andava Torre Annunziata, «l'unico paese della provincia dove aveva vinto lo spirito repubblicano», quando venne informato dell'assalto di una folla fanatizzata dalla propaganda avversaria alla sede della fe-

derazione del PCI. Elenca, uno per uno, i nomi delle compagne e dei compagni che difesero la federazione (e la bandiera, ora esposta nel padiglione «Napoli che produce») dai sassi, e poi dagli stracci incendiari, e poi dalle bombe e dal tentativo di scalata, mentre polizia e carabinieri stavano a guar-dare. Rievoca minuto per mi-nuto i contatti con Giorgio Amendola, allora sottosegretario agli Interni, che riuscì infine a imporre al prefetto di intervenire con un fermo, durissimo richiamo alle sue responsabilità.

Napoli fu quel giorno il focolato p.u pericoloso del Mezzogiorno - dice Mario Palermo - se i moti si fossero este-61 sarebbe stato l'inizio della guerra civile. Ma già allora, come si poneva il PCI di fronte a quelle masse di diseredati lontani dalla politica e ingannati da una propaganda interessata? I comunisti studiavano, analizzavano, cercavano le vie -- conclude il compagno Palermo - per conquistare quelle masse di diseredati alla causa del socialismo: nell'arco di tempo di trent'anni hanno percorso un grande cammino, lo provano r.sultati elettorali del 20

Salvatore Cacciapuoti, che a quell'epoca era segretario della federazione e ora è segretario della CCC del PCI, entra ancora più nei particolari della rievocazione dell'assalto, descrivendo stato d'animo e reazioni del gruppo di compagni serrato da presco dal fuoco e dai colpi di rivoltella, daila furia irrazionale alimentata contro i comunisti. La disgregazione e la vio enza — ril**eva — non** si trasformano in un giorno nella consapevolezza politica, nella disciplina, nell'unità. Lento, difficile e anche conto di riaggregazione dei nuclei di classe operala e delle masse popolari; faticosa e a volte aspra la lotta contro l'individualismo, il municipalismo, il clientelismo di cui Lauro è stato un simbolo. Ora abbiamo cominciato a raccogliere i frutti del nostro ostinato lavoro — afferma il compagno Cacciapuoti - se l'assunzione di responsabilità dell'amministrazione comunale testimonia del nostro prestiglo político e della nostra forza elettorale, questo festival dimostra di che cosa sogo capaci i comunisti e i democratici di Napoli nell'in-

teresse di tutta la colletti-La parola a Giorgio Amen-C.la. Un discorso rivolto so-

Da uno dei nostri inviati | prattutto ai giovani, gli interlocutori più appassionati ma anche più critici. Quella Repubblica che allora fondammo - egli dice, introducendo poi subito un elemento polemico, una dialettica tra gli argomenti — a voi glovani offre la realtà della disoccupazione, della miseria, della violenza. Voi giudicate questa realtà alla luce delle vostre aspirazioni e dite di essa « non mi piace », volete cambiarla. E' giusto, avete ragione, guai se il vostro atteggiamento fosse di passiva accettazione: equivarrebbe ad una nefasta stagnazione poli-

tica e morale — afferma Amendola -. Ricordate sempre che in questa Italia vi sono stati nuclei di giovani e di uomini, prima gruppi ristretti poi via via masse, che hanno detto come voi « la realtà non ci place » e hanno lottato per mutarla. «Leggere» la storia con questa chiave di interpretazione significa esaminare tutti gli aspetti delle vicende

di leri per capire che cosa dovremo fare domani. Il giudizio sul 2 giugno 1946 - contire dal dato di fondo: dalla vittoria di popolo nacque quel giorno la «Repubblica fondata sul lavoro», perché furono le forze del lavoro a vincere una battaglia estremamente difficile e complessa.

> Ai comitati regionali e alle federazioni

I Comitati regionali e le Federazioni provinciali sono invitati a comunicare al più presto al Comitato organizzatore del Festival (compagno Petrella) le notizie circa l'affluenza dei compagni per la manifestazione conclusiva di domenica 19 settembre.

Le forze del lavoro, vinsero contro quella composta coalizione — dai capitalisti agli agrari, dagli alti burocrati dello stato a settori della magistratura, una coalizione profondamente ostile al cambiamento - con l'adesione di larghe masse popolari che temevano il peggio e che insie-

me restavano attaccate a un generoso sentimento di fedeltà alla monarchia.

Napoli fu allora il punto più basso (18,1% dei voti alla repubblica nel '46, il 40,8% al PCI nel '76: è il percorso di trent'anni). Amendola ricorda la difficoltà « perfino fisica » ad entrare a quell'epoca in certi quartieri. Proprio la parte di popolazione più povera e più disperata, cl era ostile - dice -, questo fu il dramma. E quindi ritorna sull'azione dei comunisti «che aprì una strada, un cammino che è andato avanti» (proprio il 18 aprile segnò a Napoli e nel Mezzogiorno un momento di ri-

presa). Il passaggio all'attualità politica è immediato. Amendola dice con l'abituale franchezza sorridendo, dei rilievi che gli sono stati mossi perché nell'intervista sull'antifascismo ha affermato che in Italia si è giunti a livelli di vita più alti, e mai si è stati così liberi. Un'eresia? chiede. No, se

resta fermo il punto che nien-

te ci è stato regalato, che le libertà di oggi sono state conquistate da un movimento democratico e antifascista che in trent'anni ha rafforzato le sue capacità di impegno e di lotta unitaria che ha vissuto e ha reagito ai tempi degli eccidi (Melissa Modena...), della cacciata dalle fabbriche degli operai comunisti, del divieto dei comizi e dei cortei. Il compagno Amendola ripercorre quei tempi, ritrovan-do il filo della battaglia democratica per la difficile attuazione della costituzione. Quindi fa il bilancio — in cifre e in valori - di ciò che è stato conquistato: conquiste dei lavoratori, unità sindacale, accesso alla scuola, una area più vasta per l'assisten-

za e per le pensioni, decentramento dello Stato (le regioni), una serie di momenti di progresso, anche se la lotta va avanti per eliminare « piaghe aperte », difetti di fondo, errori per superare lo scarto tra mancate riforme e volontà di ulteriore avanzata civile.

Dal vostro silenzio so che riflettete - così Giorgio Amendola si rivolge al pubblico, per invitarlo ad approfondire la riflessione sulla proposta del PCI per uscire dalla crisi di oggi, che investe con tanta drammaticità Napoli e il Mezzogiorno -. Ecco la necessità di allargare le basi produttive con una politica di investimenti che consenta di dare lavoro ai glovani e ai disoccupati, ecco lo sviluppo produttivo in primo piano, l'aumento della produttività per garantire le spese sociali, ecco la necessità di sforzi e sacrifici per il bene della collettività Amendola conclude sui te

mi internazionali sulle «battute che hanno trasformato il mondo » in questi trent'anni per indicare anche in questo più ampio orizzonte il lotta dei comunisti italiani per aprire la via nazionale al socialismo. E sottolinea infine che cosa significa il Festival dell'Unità. A Napoli, città che con la sua amministrazione popolare ha raggiunto «un punto altissimo dell'ascesa democratica »: lavoro, del comunisti e degli amici, fiducia nel popolo, volontà unitaria.

I giovani, ai quali in parti-colare era dedicata quest'ora di storia e di politica, continuano il dibattito stasera seguendo un'altra manifestazione: « Questione giovanile e disoccupazione di massa»: è il tema che raccoglie un'altra folia attenta attorno ai compagni Luciano Barca e Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI, a economisti e sociologhi (tra gli altri Francesco Alberoni), a rappresentanti di altre forze po-



Luisa Melograni | Giovani e ragazze affoliano i viali del Festival

Nello stand del nostro giornale una folla che si rinnova di continuo

È una linotype la «vedette» di questo Festival

Tipografi, tecnici e giornalisti guidano il pubblico nei « misteri » del quotidiano - 400 chili di piombo già consumati per soddisfare le richieste dei visitatori - Chi ha preso la firma di Fortebraccio? - Telefoto a ruba

sto diaframma, e anche que-

Da uno dei nostri inviati | stravagante. Anche in questi

Le pagine sul festival che ate scorrendo nascono dentro la «Città-parco», in un padi-glione all'aperto, il primo sulla destra del viale centrale appena varcato l'ingresso principale della Mostra d'Oltremare. E' lo stand dell'*Unità*, mèta ogni giorno della curlosità di migliaia di visitatori, e soprattutto dei giovani. Qui, nello spazio di poche diecine di metri quadraii, è riprodotta tutt'intera la vita di un grande giornale. Ma attenzione, tutto avviene

La vita del padiglione comincia di buon'ora, la mattina con la lettura delle notizie di agenzia trasmesse ininterrottamente dalle telescriventi. Uno sguardo ai quotidiani (e un più attento esame del nostro, per valutare il lavoro realizzato il giorno prima), poi l'equipe dell'Unità già comincia a elaborare il materiale per l'indomani. Tutto avviene sotto gli occhi dei compagni e dei sim-

torno e dentro alla «casa del giornale »: la discussione e la fattura dei menabò (cioè dei disegni, in scala ridotta, delle pagine in preparazione), la scelta delle fotografie da pubblicare, la stesura del « pezzi ». Il lavoro va avanti senza interruzione tanto per il gruppo degl'inviati quanto per compagni della redazione napoletana impegnati nel la-voro del Festival. C'è da ren-der conto sul giornale della miriade di iniziative e di manifestazioni che si svolgono durante la giornata o che si sono svolte la sera prima. E, prima ancora, c'è da seguire queste manifestazioni. E poi c'è da partecipare agl'incontri coi diffusori (se ne so-no tenuti già due, densi di significato), spiegare ai visitatori come «si fabbrica» il giornale, soddisfare mille domande e anche l'incessante richiesta da parte dei bambini (ma qualche volta non soltanto del bambini) delle magliette e dei berretti su cui spicca il nome dell'organo del partito. A scorno della presunzione dei giornalisti, la maggiore attenzione dei visitatori si concentra non sugli articoli che man mano vengono scritti dai compagni (i quali peraltro sono abituati a lavorare in confusione, ma debbono fronteggiare anche « pericoli » del tutto imprevisti: per esemplo il vento, che semina il caos tra i tavoli della miniredazione), ma sugli aspetti

tecnici della fattura del gior-Ecco allora gli operatori Claudio Mezzoprete, Alfredo Francesconi e Paolo Pizzocchero spiegare dettagliatamente il funzionalento delle telescriventi: tanto di quelle in arrive atteverso cui le notizie si ricevono (saranno fra l'altro utilizazte per i notiziari di Telefestival); quanto di quelle in partenza, con cui il materiale sul Festival viene trasmesso a Roma e a Milano per essere stampato la notte sul giornale. E Rodrigo Pais e Giorgio Sartarelli, messa da un canto la «Leica», fare sforzi titanici per tradurre in parole semplici complicatissimi meccanismi di quella infernale macchinetta elettronica che sforna in continuazione telefoto subito afferrate per ricordo da mani d'ogni età: tutto va bene, dalla piantina delle previsioni del tempo alla conferenza stampa di Kissinger. Ma la fatica più grossa è certamente quella dei compagni che dallo stabilimento romano in cui si stampa l'Unità hanno portato a Napoli un campionario tipografico completo di linotype e Ludiov (la prima traduce in piombo gli articoli, l'altra i titoli) e sono bloccati dalla mattina alla sera alle macchine, ai telai delle pagine, ai rulli per le bozze, ai flani, alla rotativa mimanifesti e alle litografie: niaturizzata dalla quale escoa Noi abbiamo trovato molto no minuscole, ma perfette copie dell'edizione dell'Unità che tre mesi fa annunciava

con un grande titolo rosso la splendida avanzata elettorale dei comunisti. Il fascino esercitato dagli impianti e dalla «scoperta» PCI è tale da giustificare le cose apparentemente più stravaganti: che una folla s'accalchi ininterrottamente davanti alla linotype per ottenere ciascuno la riga di piombo con impresso sopra il proprio nome (in questi primi giorni se ne sono già andati così 400 chili di piombo, calcolano Benedetto Vinci. Luigi Mascagna, Bruno Bradde e Roberto De Angelia che si alternano alle macchine); che sparisca la firma in calce ad uno dei celebri corsivi di fortebraccio » (Giuseppe Vitrano è con le mani nei capelli); che vadano a ruba persino i nostri perforati in codice per la trasmissione dei servizi giornalisti. În realtă non c'è nulla di

segni minori si può cogliere, e lo confermano poi i colloqui con i lettori, come e quanto profondi siano tuttora i guasti provocati da una secolare separazione tra chi prole, dell'invio delle telefoto. duce la notizia e chi ne usufruisce. Una democratica riforma dell'informazione par te anche dalla rottura di que-

sto vuole essere il senso del-l'iniziativa dell'*Unità* di fab-bricare le pagine sul festival tra la gente che vive questa straordinaria esperienza politica, culturale, sociale. Una impresa questa — occorre dirio - pressochè disperata e che sarebbe stato impossibile senza il fraterno contributo dei compagni della sezione « gemellata » di S. Giuseppe Porto. Infatti è proprio nelle ore del pomeriggio in cui più intensa si fa la vita della «città-parco» che la vita dello stand dell'Unità diventa frenetica. Man mano che i pezzi sono pronti ventà-parco ».

Estratto il biglietto che vince un'«Alfa Sud»

gono trasmessi al giornale

dando la precedenza a quelli

Il possessore del biglietto di colore rosso numero 09375 è il fortunato vincitore dell'automobile Alfa Sud messa in palio al Festival nazionale dell'Unità a Napoli. L'estrazione ha avuto luogo ieri a norma di legge.

tori di Napoli e di tutto il Mezzogiorno. Poi è la volte dei servizi per la pagina nazionale dedicata al Festival della titolazione del materia-E' una gara contro il tem po, combattuta a momenti sul filo dei minuti, con l'incubo della notizia inesatta, del sopraggiungere di nuove infor-

mazioni, della «chiusura» in

ritardo. Sia come sia, finalmente è fatta, e la tensione si allenta. Un'altra giornata è passata. Un po' di riposo, allo-ra? Macchè: il Festival continua, ricorda il capo-equipe convocando la riunione di re-dazione per decidere quali sono le manifestazioni da seguire l'indomani, il taglio con cui vanno date, le foto da scattare. Poi appena il tempo di mangiare un boccone e tutti sono daccapo assorbiti sino a notte fonda dalla vita del padiglione e della «cit-

gressi della mostra e per i viali, allo stand dell'Unità 2 in quello degli «amici» alle stro (anche la folla continua per le cartoline del festival, le edizioni anastatiche. per le cartelle di Guttuso). il giornale sarà venduto a migliaia di compagni e di amici. Molti di loro potranno dire: « Ora so come nasce e perchè è l'unico organo di partito che riesca insieme ad essere un grande quotidiano d'informazione ».

L'indomani mattina, agl'in-

oggi al festival

SALA DEI CONGRESSI

Ore 18,30: « Il problema del pluralismo nella società contemporanea ». Incontro con N. Badaloni, N. Bobbio, P. Brezzi, A. Tortorella, B. De Giovanni, V. De Cesare.

Ore 21: Il Berliner Ensemble presenta: I fucili della signora Carrar di B. Brecht, La Madre di Brecht-Eisier.

TEATRO MEDITERRANEO Ore 21,30: « Io Raffaele Viviani ».

TEATRO DEI PICCOLI Ore 21,30: Adriana Martino in « Il padiglione delle mera-

Ore 21,30: Il jazz in Italia: O.M.C.I. - Unità musicale.

Ore 20,30, Cinema sovietico: « Dal lago Baikal all'oceano ».

SALA CINEMA B Ore 19 - Cinema polacco. Ore 21 - Cinema popolare napoletano: «Serenatella sciuè sciuè ».

Ore 18 - Seminario su: «Strutture e linguaggio della musica afro-americana», dibattito con A. Rodriguez e M. Joseph; Esercitazione musicale collettiva aperta a cura del Laboratorio musicale Testaccio.

Banda - Tectro più - Oli oscar.

TELEFESTIVAL

Ore 18: TF dei ragazzi. Ore 19,30: Autofinanziamento e tesseramento PCI 1975. Ore 19: Ieri al festival. Ore 19,30: Collegamento con il dibattito TV. Ore 19,45: Ieri al festival. Ore 20: In diretta dal festival. Ore 10,15: Stasera al festival. Ore 20,30: Notizie TF. Ore 20,40: I cittadini domandano, i comunisti rispondono. Interverrà Tortorella. Ore 21: Con il festival a... Šparanise (Caserta). Ore 21,45: In diretta dal festival. Ore 22: Altre notizie TF. Ore 22,10: Autogestita. Ore 23.10: Dicono al festival. Ore 23.20: Lo sport al festival. Ore 23.30: In diretta dal festival. Ore 23,40: Ultime TF. Ore 23,50: Domani al festival.

domani al festival

SALA DEI CONGRESSI

Ore 18.30 - « La costituzione repubblicana: bilancio e prospettive ». Incontro con M. Gomez, A. Natta, M. Ramat, D. Napolitano, F. Colonna, G. Vitiello.

SALA DELL'INFORMAZIONE Ore 18.30 - «La Campania e la sua storia ». Incontro con F. Barbagallo, A. Bassolino, C. De Seta, M. Donzelli, E. Lapore, L. Lombardi Satriani, A. Fittipladi, M. D'Antonio

ARENA FLEGREA Ore 21 - Stormy six-Yu kung.

TEATRO MEDITERRANEO Ore 21,30 - Il jazz in Italia: collettuvo musicale Diaframma - Laboratorio musicale Testaccio.

Ore 20,30 - La guerra delle mummie (documentario mal Cile) anteprima. SALA CINEMA B

polacco. Ore 21 - Cinema popolare n letano. Campo dei fiori.

Ore 18 - Seminario su: «La gestione della musica non colta » discussione del documento della sezione culturale del partito del 22 maggio, con M. Ruggieri, G. Castaldo, L. Pestalozza; Concerto di musica medievale e rinascimentale: modi non jazzistici di concepire l'improvvisazione del Gruppo musica insieme..

BALERA ARCI Banda - Zabatta - Gli oscar. TELEFESTIVAL

Ore 18: T.F. ragazzi: 18:30: La Campania e la sua storia. Interverranno: Donelli, Barbagallo, De Seta, Fittipladi; 19: Ieri al festival; 19,30: Collegamento con il dibattito T.F.; 19,45: Ieri al festival; 20: In diretta dal festival; 20,15: Btasera al festival; 20,30: Notizie T.F.; 20,40: I cittadini domendano, i comunisti rispondono. Interverrà: Natta; 21: Con il festival a... Pomigliano (Napoli); 21,45: In diretta dal festival; 22: Altre notizie T.F.; 22,10: Aquilonia-Marcianise; 22,40: Messico; 23,10: Dicono del festival; 23,20: Lo sport al festival; 23,40: Ultime T.F.; 23,50: Domani al festival.

L'isola latino-americana ospite d'onore alla Mostra d'Oltremare

Cuba spiega se stessa

Nello stand un andirivieni continuo: chiedono, interrogano, vogliono sapere tutto - Fotografie e manifesti illustrano il passaggio dalla dittatura alla libertà - Con i compagni di Ponticelli una intesa perfetta



Migliaia di persone visitano ogni giorno lo stand di Cuba, paese ospite, costruito su palafitte al centro della Mostra d'Oltremare

Da uno dei nostri inviati

« Qual è la condizione della donna a Cuba? », «Come sono organizzati i sindacati? », « Che significato ha avuto l'aiuto fornito all'Angola? », « Che ruolo svolgete nei confronti dell'America Latina? ». Alle domande risponde un giudice del Tribunale suremo deli Avana. Ancora Irasi con il punto interrogativo. I partecipanti al dibattito vogliono sapere, essere informati. Al padiglione di Cuba che quest'anno è l'espite d'onore del festival, una volta al giorno, vi è un incontro con i visitatori.

Nascosto da un cappello di paglia un bambino si dondola mollemente al ritmo della musica, E' cha-cha-cha. Una bellissima ragazza dagli occhi nerissimi vuole sapere perchè il punto esclamativo è rovesciato, perchè sta davanu alla frase. Trova chi spiega. Il processo di offerta delle informazioni continua. E Cuba parla di se stessa: dell'essere isola in tutto, Paese socialista a 90 miglia dalla Florida (« nelle giornate lim- | vanti si legge della campa- | cono i compagni di Ponticel-

pide si vede »); simbolo del progresso sociale in un'America Latina aggredita dall'im-E descrive la sua storia. Una grande fotografia illustra

Fidel Castro mentre pronuncia il suo primo discorso all'Avana. La foto apre un grande giornale murale fatto di immagini, copie di giornali, proclami, brevi commenti e spiegazioni. La mostra, tutti compatta, s'infila nello stand fatto a labirinto. Impossibile passarvi di corsa, e non solo per la gente; se si accelera il passo le frasi spagnole si accavallano negli occhi. Occorre fermarsi e leggere qualche cosa. Ad esempio la copia de «El Mundo» del maggio 1959: li sono stampate le prime leggi di riforma del nuovo regime. Contro la corruzione, l'ingiustizia, il razzismo che quattro secoli di

colonizzazione avevano impo-Cuba sta cambiando: i giornali pubblicano le foto delle bidonville, della miseria e sottolineano l'orientamento progressiata del giovane governo rivoluzionario. Più a-

gna di alfabetizzazione, delle prime reazioni degli Stati Uniti. Gli attentati, come quello che fece esplodere la nave francese « Coubre » mentre era ormeggiata all'Avana, sabotaggi industriali. campeggia sul «Gramna» che resoconta il suo discorso all'ONU dopo il tentato e fallito sbarco dei mercenari al-«Che» è dedicato anche un

Il voito di Che Guevara dei Porci ». Al enorme murale subito dopo l'ingresso. E' la volta delle conquiste di Cuba socialista: per la sanità, la scuola la cultura, lo sviluppo economi-Non è necessario conoscere

lo spagnolo, efficaci didasca-

lie aiutano la lettura. Per

cui si arriva alia fine del giornale murale senza bisogno dell'interprete. L'ospite d'onore del festival abita su una specie di palafitta a cavallo della lunga vasca della fontana; da lontano la si riconosce subito per il delicato colore degli enormi murales che ricoprono il padiglione. «Li abbiamo dipinti anche noi » - di-

tutte le attività. E continuano raccontando l'esperienza positiva del gemellaggio, le iniziative nel quartiere (« la Cuba di Napoli, perché abbiamo il 63% dei voti al PCI a) e l'oblettivo di costituire anche nella città una sezione Italia-Cuba. L'idea del gemellaggio continua a dare suoi frutti e non voz.iono abbandonaria. Una potente, affettuosa manata sulle nestre spalle annuncia il ritorno del compagno cubano che si era allontanato per fornire alcune raccoglie applausi. spiegazioni su un manifesto Nell'altra mano porta un giro, all'uscita si vendono i bicchiere di daiquiri, il meraviglioso cocktail cubano a base di ghiaccio e rhum. « Il lavoro di preparazione è stato intenso anche a Cuba (ol- avv.sa che questa sera verrà tre 8 mesi) - interviene un projettato un documentario architetto dell'Avana - abbiamo girato tutta l'isola per fare fotografie, raccogliere materiale. Molti sono stati i compañeros coinvoiti. Venendo qui abbiamo fatto un'esperienza che util.zzeremo» E' entusiasta del festival, dei na-

poletani, dei compagni di

li, la sezione gemellata, che i

insieme ai cubani gestiscono

interessante questo sforzo continuo del partito comunista cubano - commenta un compazno di Ponticelli - di visualizzare le parole d'ordine. i problem: che v.a v.a si presentano Poi ci sono alcuni i manifest, che lo trovo stupend. n Inizia lo spettacolo di un complesso cubano tuno dei sei giunti in Italia, è reduce da un festival della provinc.a). Sin dalle prime note S.amo giunti al termine del prodotti dell'artigianato, dischi. C'è qualche preoccupazone per il materiale che è andato a ruba. Un cartello sull'attentato alla nave . Cour-

Una stanza è r.servata al

Cuba ci ha mostrato una immagine semplice e significativa di se stessa: è il suo contributo al Festival in questa grande, esaltante festa

Silvio Trevisani